Anno VI. TORINO, Lunedì 22 GENNAIO 1872 Num. 22.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta: Anno L. 32 — Sem. 16 — Trim. 8 50. Torino (arretrato di distribuzione): Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50. Estero: Anno 50 — Sem. 16 — Trim. 8 —.

Prezzi d'Associazione. Francia: Anno L. 57 — Sem. 33 — Trim. 14 —. Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo: Anno 64 — Sem. 32 — Trim. 16 —. Germania: Anno 32 — Sem. 16 — Trim. 8 —.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato: alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti, ne dà ricevuta). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 GENNAIO 1872.

ITALIA

Il nuovo partito conservatore.

Come abbiamo sempre desiderato che si costituisse in seno al Parlamento un partito avanzato, ma sinceramente costituzionale, con un programma proprio, ben definito, e uomini che possano inspirare fiducia di mandarlo quando che sia ad effetto, così desidereremmo che si formasse un partito conservatore nel vero senso della parola. Nella stessa guisa che il primo gioverebbe a dare l'impulso al Governo, a spingerlo arditamente nelle vie del progresso, il secondo ne potrebbe, occorrendo, raffrenare la soverchia foga, far sì che non si cadesse in un precipizio. Possono questi due partiti compiere i loro rispettivi uffici tanto in una repubblica, quanto in una monarchia, poichè può essere immobile o retriva la prima ed indefinitamente progressiva la seconda, dipendendo ciò dalla costituzione della società, anzichè dalla nomina del primo magistrato dello Stato.

Finora, egli è vero, una strana confusione si è osservata nei partiti politici italiani, i quali accattarono, come al solito, dei titoli, senza un motto onde credettero ottenere credito, poco poi badando ad operare conseguentemente. Vedemmo quindi repubblicani camuffati da costituzionali, e uomini governativi dare il loro assenso a provvedimenti di natura affatto rivoluzionaria, contrarii diametralmente allo Statuto, non ammettendo tuttavia che questo si potesse modificare o anche parzialmente abrogare dalle Camere. Vedemmo poi arrogarsi il titolo di conservatore coloro che sarebbero i più furibondi distruggitori dell'ordine presente di cose, che non tengono conto di ciò che si operò nell'Europa dopo la rivoluzione dell'ottantanove, i quali, non che conservare, non dubiterebbero di lanciare l'Italia negli errori di una guerra civile e invocare anche su di essa le armi straniere per la speranza di colorire i loro disegni.

Ottenuta coll'unione di Roma l'unificazione dell'Italia si sentì il bisogno di dare bando agli equivoci ed alle finzioni, la convenienza che ciascuno tenga altamente la propria bandiera. La questione cominciò ad agitarsi dalla stampa. Si fecero a questo proposito delle polemiche tra parecchi distinti pubblicisti di diversi partiti. Si mandarono lettere Pietro Sbarbaro, Cesare Cantù, i senatori Alfieri, Rossi e Ghiglini, onde para che cominci a dissiparsi il caos. Il Ghiglini, oppositore della legge sul matrimonio civile e delle altre riforme tendenti alla separazione della Chiesa dallo Stato, è in lacrezio col partito clericale, perchè ad ogni modo si professa costituzionale, onde a lui più non bruciano incenso coloro che si dicono ancora conservatori, e vorrebbero tuttavia non conservare, ma distruggere il nostro regno. Il Cantù, apologista dei Papi e come capi della Chiesa e come sovrani temporali, si dice liberale ed è forse più che tanti i quali sono più intolleranti degl'inquisitori, quel Cantù che a sua volta, quantunque fra' più dotti e ingegnosi scrittori d'Italia ed una vera gloria, assai preziosa in questo tempo di sì scarsa produzione letteraria, non può trovar grazia tra coloro che pur diconsi conservatori nel senso genuino della parola e che gli antepongono oscuri gregarii del loro partito, perchè li sperano più consequenti ai canni loro.

Il marchese Paris Salvago, già deputato di Genova, ha pure mandato alla stampa un opuscolo col titolo *La quistione sociale ed il partito conservatore*, in cui fa di rispondere al quesito dell'ufficio che spetterebbe al nuovo partito conservatore; ma, quali che siano le sue dichiarazioni generiche, il suo stile violento, alcune sue esagerate asserzioni lo farebbero credere piuttosto inclinato agli avversarii neri che ai conservatori liberali, e non è questo il mezzo migliore di promuovere la formazione di un partito intanto a conservare quanto è più desiderabile che si conservi. « Nessuno » dice egli « degli uomini politici ai quali si attribuisce l'iniziativa di questo tentativo può essere sospettato connivente delle incostituzionalità, delle offese al principio di proprietà, alla libertà della coscienza, onde si resero colpevoli verso la nazione gli uomini che tengono il monopolio del Governo e pretendono essere i soli amici e propugnatori delle franchigie costituzionali. » Il sig. marchese potrebbe lasciare questo frasario ai gufi della reazione, perchè, s'egli è vero che soventi volte o per cecità o per ostinazione o per debolezza, errarono i nostri rettori e mantennero anche le franchigie costituzionali, vero è pure che non ebbero nessun monopolio di Governo, e che il Governo venne anzi nelle mani loro nella via più regolare, nè vi si mantennero contro la volontà presunta della nazione, rappresentata dal suo Parlamento.

Ad ogni modo, credendo che quello scrittore rappresenti sinceramente almeno quel partito che pur essendo, diremmo, ultraconservatore, si pone sul terreno della legalità ed accetta l'ordine esistente di cose, noi prendiamo atto delle sue dichiarazioni di volere « conservato lo Statuto e la monarchia in Italia, mantenere nella società le idee d'ordine, il rispetto all'autorità, quei principii insomma che, cardine e base di ogni società civile, non sono incompatibili colla costituzione politica del nostro paese. » Aderiamo a lui quando dice di non arrivare a comprendere come esaminando senza passione la presente disposizione degli spiriti in Italia non siasi applaudito alle parole del professore Sbarbaro al deputato Bonghi « che il disegno di organizzare il partito conservatore nacque dal pensiero di accettare lealmente l'ordine costituito per combattere i disordini e le esagerazioni del principio rivoluzionario, dell'ingerenza governativa. »

Vuolsi pure lodare il Salvago che combatte i fanatici o tristi che invocano la guerra straniera per restituire l'ordine antico di cose. « Le aspirazioni della società moderna allontanano la crescente generazione da quelle dottrine politiche che furono un tempo l'unica base dell'ordine sociale. Conviene scendere ad una transazione sul terreno neutro della libertà cogli uomini che, sinceramente ed onestamente liberali, vogliono la restaurazione della società, ancorchè non siano penetrati delle verità cristiane. Nella stessa guisa che noi combattiamo gl'ipocriti della religione, essi vogliono smascherare gl'ipocriti della libertà, i parassiti del potere. Uniamoci sul terreno della libertà con uomini dissidenti da noi in religione, intendiamo mantenere inalterata l'ortodossia delle nostre convinzioni. » Su quel terreno infatti convengono il cattolico marchese Salvago ed il deista professore Sbarbaro. E citansi come esempi di consimile alleanza, a beneficio della libertà, le lotte iniziate in Francia per la libertà d'insegnamento sotto Luigi Filippo e la repubblica, per la libertà delle pubbliche adunanze sotto Napoleone III, patrocinate egualmente da uomini in altre parti di discrepanti opinioni.

Si sa che fuori delle scienze esatte, le parole hanno un senso molto elastico e in politica specialmente, onde la stessa locuzione esprime sovente tutt'altro in bocca di uno e di un altro. E *liberale* e *conservatore* sono parole con cui non possiamo comprendere che vogliasi significare se prima non abbiamo consultato il dizionario del partito di colui che le ha usate e accade anche che troviamo vera tirannide in chi professa il più illimitato liberalismo, per esempio, nei corifei del Comune di Parigi. Così avrebbe torto chi trovasse in un sincero conservatore in uno Stato rappresentativo un cieco ossequio al potere, un'indiscreta ripugnanza al progresso, l'abborrimento di qualsiasi mutazione nel potere. Non conservatore sarebbe chi adoperasse mosso da questi sentimenti, ma mero strumento passivo del Governo.

Il partito conservatore può quindi compiere un nobile ed utilissimo ufficio in un Governo costituzionale, anzi essere un efficace preservatore non pure dell'ordine sociale, ma della libertà. E valga il vero, non certamente per ismania rivoluzionaria, o per poco studio dell'ordine pubblico, ma per certezza di vista, per ovviare a presenti e pressanti bisogni dello Stato, senza darsi pensiero delle ultime conseguenze dei loro atti, trascorrono spesso i nostri rettori e inconsciamente adoperano precisamente come farebbero i radicali od almeno i loro atti producono le conseguenze medesime che produrrebbero i provvedimenti dei radicali.

Per raccogliere denaro in qualunque modo hanno dato di frego a parecchi articoli della legge fondamentale dello Stato, violato la libertà individuale nell'applicazione delle tasse della macinazione e della ricchezza mobile, peggiorato la condizione dei creditori dello Stato senza loro consenso, distratti gl'imputati dai loro giudici naturali col domicilio coatto, violato cento volte la proporzionalità dei tributi nelle leggi d'imposta. Lo stesso sacro diritto di proprietà non andò sempre illeso nelle leggi dello Stato e sovente nei regolamenti ministeriali, vere usurpazioni del potere legislativo, per una smodata facoltà d'interpretazione che si arrogò il potere esecutivo.

Ora egli è debito del partito conservatore (nel retto senso della parola) il vigilare affinchè tali infrazioni dei diritti dei cittadini per parte dei rettori dello Stato non accadano più. Ad essi spetta al tempo stesso lo smascherare le prepotenze, le intolleranze, le usurpazioni di altra natura che possano essere nei voti dei rivoluzionarii. La norma di condotta che il fine giustifichi i mezzi non è solo un assioma della fazione nera, è usata, non meno che da questa, dalla rossa. Mentre adunque non abbiamo a deprecare la costituzione di un partito parlamentare avanzato, che si proponga precipuamente lo scopo di esplorare nuovi terreni, di procedere arditamente nella via delle riforme, di combattere risolutamente i governanti che non si mostrino bastanti alle esigenze del nostro tempo, dobbiamo desiderare del pari che in seno al Parlamento si costituisca un partito sollecito specialmente della preservazione dei principii liberali sanciti dal nostro Statuto e della loro applicazione non pur secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito della legge. Osserviamo infine che l'opposizione più utile proviene piuttosto dai conservatori che dagli oppositori ordinari del Governo. Ne abbiamo visto un esempio nell'opposizione fatta all'aumento di un nuovo decimo sulle imposte dirette e speriamo che uguale effetto sortirà l'opposizione generale mossa contro la tassa dei tessuti.

Roma, 13. — È noto che in alcune parrocchie di Roma si ebbero a deplorare spiacevoli scene, perchè alcuni reverendi si dinegarono ad amministrare il battesimo ai neonati cui i genitori volevano imporre i nomi di Vittorio Emanuele, Italia e Garibaldi. I genitori stessi, piuttosto che subire questa pressione dei parroci preferirono di rinviare al battesimo coi loro figli; il che essendo venuto a notizia del cardinale vicario, questi ha ordinato con una circolare ai parroci di cessare dalla inutile resistenza e di amministrare il battesimo sotto qualunque nome. (*Nuova Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 30 dicembre (n. CLXXXII, parte supplementare) che approva la deliberazione della Banca Mutua Popolare di Mantova di aumentare il capitale sociale di L. 200 mila.

2. **Un regio decreto** del 27 dicembre (n. CLXXXIII, parte supplementare) che autorizza il *Banco di Sassari*.

3. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale dipendente dal Ministro della guerra.

4. **Decreto** del Ministro delle finanze, col quale, considerando che giungono spesso al Ministero domande di impiegati dell'Amministrazione finanziaria, ad insaputa dei loro superiori immediati, « che questo sistema è contrario alle regole della disciplina, ed ha per conseguenza di ritardare le determinazioni del Ministero, poichè il più delle volte fa d'uopo richiedere e attendere le informazioni che i capi d'ufficio avrebbero potuto somministrare, trasmettendo i ricorsi, si dispone:

Tutte le domande che gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria intendessero di rivolgere nel loro interesse al Ministero, dovranno essere presentate ai superiori immediati i quali le trasmetteranno al Ministero stesso con le informazioni opportune.

Le domande degli impiegati finanziari, quante volte giungano a questo Ministero all'infuori della via gerarchica, non saranno prese in considerazione.

5. **Decreto** del Ministro delle finanze, col quale, veduti gli articoli 11, 12 e 15 del R. decreto del 31 marzo 1864 sull'affrancazione dei canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute ai corpi morali si determina:

Dal 25 dicembre 1871, e fino a nuova disposizione, il saggio, secondo il quale la Cassa dei

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il *Nabucco* di Verdi al R. Teatro

Posto che ho preso a fare questa appendici musicali, converrà bene che si faccia parola del Nabucco al Teatro Regio. Ma che dire? Potrei contarvi l'istoria di cotesto famoso e superbo re, con la statua di lui che precorse al berretto del Gessler, e Daniele in mezzo ai leoni, che trovossi così in un brutto impiccio e in situazione non meno falsa che il figliuolo di Guglielmo Tell fatto bersaglio ai colpi di freccia del padre, con quell'unico pomo di salvezza sul capo. Cose tutte che ognuno sa meglio di me e che furono di gran lunga meglio raccontate di quello che saprei fare io, e le quali inoltre poco poi hanno che fare col libretto (sebbene abbia per titolo *Nabuccodonosor*) colla musica di Verdi e coi cantanti, suonatori, scenarii e comparse del Teatro Regio. Potrei svelarvi le mie impressioni e farvi passar davanti agli occhi la lanterna magica delle mie fantasticaggini che, non compiutamente assorto nella musica e nell'esecuzione, avrei avuto agio di formare.

So che una volta ne formai diverse di cotali fantasticaggini o chimere, qual più prossima e qual più remota dal fatto e dall'argomento. Quella musica, quei ritmi, quegli atteggiamenti, quel colore, mi destarono sentimenti che non so esprimere in altro modo che dicendoli *comunali*: intendiamoci, in senso derivativo da *Comuni*, non *comune* semplicemente, o dalla Comune parigina.

Fui tratto col pensiero al medio-evo, a Barbarossa, alla Lega lombarda, a quei popolani, a quei signori d'allora, non meno grossolani dei loro *nomini* e, per associazione d'idee, da costoro passai alle faccie di quei fiorentini che Masaccio e Filippo Lippi figurarono per Apostoli ed altro nella famosa cappella dei Brancacci ed altrove (Dio, che viaggio!). V'ha cui non garbano quegli atteggiamenti, quegli impeti e quegli scatti, quelle rabbie che dimostrò quivi e altrove il Verdi. Ma si mettano in lui, si riportino al 1842, ma pensino a quel che n'è derivato e a cui produrre contribuirono anco un poco le note del Verdi. E se un giorno si gridò *Viva Verdi*, con certe intenzioni non puramente artistiche, ciò non fu soltanto per la ragione che le sigle componenti quel nome suonassero per appunto: Vittorio Emanuele Re d'Italia. Verdi non è per certo più il maestro del *Nabucco*; ed è una curiosa combinazione che qui si senta quella che si può dir la sua prima opera, nel medesimo tempo che in Milano si stan facendo le prove della sua ultima. Ma assistendo, come faremmo qui, al *Nabucco*, non si può a meno ed è giocoforza riportarsi a quei tempi e al Verdi d'allora.

Sicuramente che per ciò, e per ciò appunto, il *Nabucco*, come altresì i *Lombardi*, è una musica che ha fatto il suo tempo. Tal pure si è per motivi analoghi, dell'*Ernani*, del *Foscari*, ecc., troppo incorporati, direi col Desanctis, « nella società del tempo in cui nacquero in ciò ch'ella ha di più reale e particolare. » E a quel modo che per certi e molti rispetti, il Verdi possa dir l'Alfieri della musica, egli è pure l'Hayez, il Grossi, l'Azeglio... « che dia bando allo straniero, » come dice, nella sua aria, *Zaccaria*.

Dunque, sia pur che non ci dilettiamo, che non spasimiamo dietro a quegli impeti, a quelle durezze ed escandescenze: sentiamole pure, e diciamole scomposte, grossolane: ma diciamole insieme, vere, potenti, vive; ma individualmente scolpite; alla sua maniera; alla maniera di un uomo di genio; di un sentire, di un fare proprio, artistico, e che potentemente ritrae, con sè, una gran parte e rispettabile di un tempo e degli uomini di quel tempo.

Ma non c'è altro nel *Nabucco*?

Mi venne nominata l'aria di Zaccaria. La quale è pur una delle più belle cose di codesto spartito: è nuova, potente, e non grossolana.

E in tutto quel primo atto c'è un senso di grandiosità, e un sapore di sacro, di quel sacro che il Basevi denomina sacro-romantico e il cui grande modello moderno si trova nel *Mosè*. E sebbene non senza ragione il Rossini ha deplorato in quella sua celebre lettera al dottore Filippi, la tendenza dei « presenti cultori della musica allo stile idrofobico piuttosto che all'italo dolce, dolce cantare » (qual si sente, per esempio, nella più gran parte della *Favorita*) e « Iddio accordi il suo perdono a coloro che ne furono l'originaria cagione »! non mi pare che avesse ragione in tutto. Dopo il Metastasio ci vuol l'Alfieri. — « Saran duri — non saran cantati — Saran pensati » — E il duetto — *Donna chi sei* — non somiglia grandemente a Rossini? Non sentì in più luoghi del *Nabucco* l'alito della *Semiramide* e del *Mosè*? E — *Va pensiero sull'ali dorate* — come pure l'altro famoso dei *Lombardi* non sono musica della natura della *Preghiera del Mosè*, e quasi altrettanto bella e popolare? Buona parte poi delle melodie compunte di *Nabucco* non si può negare che in un con l'aspetto proprio verdiano abbiano del fluido e del donizettiano.

Il guaio si è che le abbiam sentite troppo, e ridotte per flauto, banda, ecc., e latrate da artisti volgari e da altri volgari sì, ma artisti, no.

Certo, del Verdi io preferisco il *Don Carlo*: che ragioni! e al *Don Carlo* riuscirà anco preferibile l'*Aida*, se è vero ciò che ne scrive il Reyer nel *Journal des Débats*, il Reyer che niuno, certo, può dire affezionato, ligio, *consorte* al Verdi, tutt'altro! Ma quelle certe bellezze, quelle fantasticaggini che ho fatte (e non ve la volevo contare e poi le ho contate!) fecero che senza noia, anzi con un certo gusto e soddisfazione, ed a momenti anche grande, avrei potuto reggere alla rappresentazione del *Nabucco* al Teatro Regio.

E non ci mancherebbe altro che ci fosse anche qui una Galletti e simili per farmi dare, non ch'altro, in ciampanelle, e « datecene quante volete di codeste risurrezioni.

Tutta cotesta chiacchierata che il leggitore forse non mi chiedeva, ha per me il gran vantaggio (poscia che con essa trovomi avere sporcato assai carta) che mi dispensa dal ragguagliar per minuto e seriamente un leggitore transatlantico (seppur ve n'ha colà, della *Gazzetta Piemontese*) del valore e dell'esito della rappresentazione. E posto che questa fosse stata lasciata andare tranquillamente alla fine, avrei detto che tranne il Junca, e un poco il Burgio, ed una signorina Cottino esordiente, salita ora alle maestose scene del teatro Regio dagli umili banchi del nostro liceo municipale (e non ci mancherebbe altro che noi facessimo grosse le cose nostre) la qual signorina merita incoraggiamento; tranne coteste cose, meglio è tacere: non è vero?

Dunque lasciamola lì per oggi che c'è n'è anco d'avanzo.

F. S.

depositi e prestiti dovrà conteggiare il consolidato 5 0[0 da alienare per le affrancazioni suddette, dalle lire *sessantacinque* in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 1° ottobre u. s., viene portato a lire *ottanta* per ogni lire 5 di rendita.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE.

Diamo oggi il prospetto particolareggiato delle riscossioni e dei pagamenti fatti dalle tesorerie nell'anno scorso, facendo avvertire come restino a compiere dai contabili ancora dei versamenti che, fatti nei primi 15 giorni di gennaio, vanno a saldo delle entrate riscosse nel 1871:

Riscossioni.

Imposta fondiaria	L.	164,107,998 27
Ricchezza mobile	»	140,818,979 49
Macinato	»	43,256,747 04
Imposta sugli affari	»	107,297,752 12
Tasse sulla fabbricazione	»	1,274,373 93
Dazi di confine	»	81,098,284 34
Dazi di consumo	»	68,487,126 65
Privative	»	146,318,935 03
Lotto	»	84,208,753 65
Servizi pubblici	»	40,939,478 80
Entrate eventuali	»	10,172,225 05
Patrimonio dello Stato	»	21,712,902 85
Rimborsi nelle spese	»	46,978,368 16
Entrate straordinarie	»	130,877,705 55
Asse ecclesiastico	»	60,852,449 97
Totale L.		1,167,880,702 93

Pagamenti.

Finanze	L.	859,141,660 76
Grazia e giustizia	»	30,511,889 74
Affari esteri	»	4,885,463 86
Istruzione pubblica	»	10,198,322 93
Interno	»	44,566,430 03
Lavori pubblici	»	119,528,982 66
Guerra	»	160,643 948 37
Marina	»	28,146,148 41
Agricoltura e commercio	»	4,035,830 72
Totale L.		1,268,951,837 48

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Martedì 23 corrente alle ore 6 pomeridiane nell'anfiteatro di chimica di San Francesco di Paola avrà luogo la seconda lezione del corso di bachicoltura col seguente argomento: *Descrizione succinta del microscopio — Suoi usi, modo di adoperarlo — Dell'uovo del baco da seta, sua costituzione anatomica e chimica, embriogenia, seme di varie razze: giapponesi annuali, bivoltine, polivoltine, incubazione del seme, esame microscopico ed alla spervia (Vasco) — Importanza, relatore prof. Edoardo Perroncito.*

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Lunedì 22 corrente ore 8 pomeridiane ha luogo la solita conferenza sul tema: *Bachicoltura*, relatore prof. Perroncito.

Istituto Balegno e Fecia. — Alla presenza di buon numero di parenti delle allieve e di una eletta d'invitati, ebbe luogo ieri, domenica, in detto Istituto la distribuzione dei premi alle giovinette che più si distinsero in studio, lavoro e diligenza durante l'anno decorso. La funzione fu inaugurata da un bello ed applaudito discorso del prof. D. Modesto Picco, e venne poscia alternata da canti corali e da saggi di declamazione e di pianoforte eseguiti da una parte delle alunne, ed in cui quelle brave giovinette seppero risvegliare vivi applausi dall'adunanza.

La fu, insomma, una solennità scolastica degna in tutto di un Istituto che possiede ormai la sua istoria, e che conserva con iscrupolo quelle tradizioni da cui trasse la ben meritata rinomanza. Abbiasi perciò, la egregia sua direttrice, donnigella Felicina Fecia, un sincero e distinto encomio.

Ancora sul censimento. — Fu chiesto che siano debbano fare delle schede coloro che le ritenessero ancora. Sappiamo che tutte le schede distribuite furono raccolte nel tempo prescritto dai commessi municipali, e che l'operazione procedette in questo primo ed importantissimo stadio colla maggiore regolarità ed esattezza.

È possibile che alcune schede non siano ancora state ritirate, ciò dipendendo dal fatto che i titolari delle medesime o per ragione di professione, o per altre ragioni non si possono trovare alle rispettive abitazioni nelle ore ordinarie della giornata, e ciò a malgrado che i commessi siensi recati più volte per ritirarle.

Ciò può provenire anche dal fatto che un inquilino abbia ricevuta la scheda in una sezione, come Monviso, Moncenisio, ecc., e poi nel frattempo della raccolta delle schede abbia cambiato il domicilio in altra sezione, recando con sè la scheda, che non gli può venir richiesta dal commesso di quella sezione, il quale non aveva il suo nome in nota al tempo della distribuzione.

Per quei pochi che si trovassero in questa eccezionale condizione e che non volessero ulteriormente aspettare il municipale per fare a lui la consegna della scheda, potranno trasmetterla direttamente all'ufficio temporaneo del censimento al palazzo civico, essendo ora quegl'impiegati intenti alla verifica generale delle schede di cui si tratta per poterne poi incominciare le ulteriori operazioni di spoglio.

Carnovale di Torino (1872). — Società Gianduja II. — 8° *bollettino.*

Ai miei cari popoli. — *Epistola!*

Nel suo primo proclama **Gianduja II** annunziandovi la sua dittatura vi eccitava a scuotervi ed aiutarlo coll'opera e *con quibus.*

L'appello non fu vano: è quindi giusto che egli incominci a darvi un cenno di quanto ha concretato in questi quindici giorni di suo regno; bene inteso però che non ne abuserete e che tutti quanti sentono ed hanno ancora il dovere di fare quel certo *movimento*, si affretteranno a farlo.

Dunque attenti!

Sabato grasso.

Solenne apertura della *gran fiera dei vini in cassette* nel grandioso recinto di piazza Vittorio Emanuele, sfarzosamente illuminata per quattro sere.

Inaugurazione di un gran monumento eretto nel centro del recinto a..... ad un uomo simpatico.... tutti.

Inaugurazione di un gran *Restaurant*, annesso al monumento ed inaugurazione di uno strepitoso spettacolone che tutti vi farà rimanere a bocca aperta.

A notte grande ricevimento, entrata e passeggiata di chi sa io..... con accompagnamento di carri, musiche, fanti, cavalli, tamburi, lanterne, fiaccole, moccoli, e cinquanta altri ecc.

Più tardi, e questa ve l'ho proprio riservata, il *Gran Bogo dell'Universo*, primo fra i primi, quando si tratta di beneficenza, aprirà il suo Santuario ad una di quelle feste magico-fantastico-notturne, quali le sa e le può immaginare la fervida fantasia della eletta schiera de' suoi seguaci!..... Non vi dico altro.....

Domenica.

Gran marcia fantastica guidata da *Gianduja II, e.....* (lo saprete) per inaugurare il gran corso di gala con maschere. Prenderanno parte a questa gran marcia tutte le brigate su carri, cavalcate, ecc., e chissà che anche il *Bogo* non vi prepari una *sorpresa* altrettanto grata come la sua *festa notturna!!*

Avviso ai proprietari di equipaggi ed agli inquilini delle case sulle vie del Corso.

Lunedì e martedì.

Gran fiera generale... su tutta la linea, spettacoloni, mascherate a piedi, ecc., ecc.

L'inesauribile carità cittadina non mancherà di accrescere i benefici effetti delle nostre feste. Al *Banco di beneficenza* per gli *Ospizi marini* della nostra provincia, essa darà salute e vita a tanti poveri infelici fanciulli che più tardi andrebbero a popolare gli Ospizi di carità e gli Ospedali. A quello collettivo di varii *caritatevoli Istituti* essa potrà alleviare molte irreparabili sventure.

A mezzanotte di martedì chiusura coll'incendio del tradizionale Babacio!

Il telaio, come vedete, è vasto (e per fortuna non soggetto ad imposta!) Occorre molta *materia prima* per compiere una buona *stoffa*: a voi il dovere di fornirmela, a me quello di impiegarla degnamente!

Viva 'l carlvè! Viva 'l rabel!!

Viva noi!!!

Dal palazzo Carignano, 21 gennaio 1872.

GIANDUJA II.

Teatri. — Domani allo Scribe avremo adunque quella meravigliosa e possiamo dire fenomenale attrice che è madamigella Dejazet, la quale da quasi *sessant'anni* calca la scena, e conserva ancora, a quanto ci si assicura, la vivacità, il brio, la grazia de' suoi giovani anni.

Chi è che non l'abbia sentita nominare? Ha creato essa una parte speciale, che ora in lingua di teatro porta il suo nome. Ha dato vita a tutte le allegre commedie di Scribe, di Bayard, di Melesville, di quella pleiade che dal 1820 fino al 40 diede tanta fecondità e tanto predominio al teatro francese. Appartiene a quella generazione la quale non si pinceva solamente dello spettacolo dei vizi e della corruzione umana, ma nell'arte cercava il bello ed il vero non iscompagnato dall'onesto. Grandi passioni, ma forti e nobili sentimenti, e con essi l'allegro riso, quel riso salubre che migliora l'uomo e val più a correggerlo delle esagerazioni epilettiche del dramma moderno e delle declamazioni.

La signora Dejazet fu sopratutto stimata per la naturalezza della recitazione e per la misura in cui sa contenere la sua arte comica. Confessiamo il vero che proviamo una gran curiosità di sentirla e non dubitiamo che questo sentimento non abbiano eziandio i soliti frequentatori della commedia francese.

E domani sera eziandio i piccoli e grandi frequentatori delle nostre brave marionette al teatrino di San Martiniano, saranno sorpresi da una gran novità teatrale, staremo quasi per dire, ultima della giornata: sentiamo che la *Comune di Parigi*, gran rivista del 1871 illuminata a petrolio, con colpi di scena, a quanto dice il manifesto, da mettere i brividi alle Società d'assicurazione contro gl'incendi.

Questa sera ha luogo l'ultima replica dell'applaudita farsa *Flok* e *Flik*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. e gr. di temp.	Temper. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
9 ant.	6 a.	4 a.	6 a.	9 a.	6 a.	9 a.
735 6	+ 2 0	5 2	100	15° 15'	calma	n. p. s.
3 sera	6 a.	9 a.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.
736 5	+ 2,1	5,3	100	15° 12'	calma	n. fitta
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
736 4	+ 3,6	5,5	95	15° 18'	SO d	copert.
3 pom	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
736 3	+ 5,0	6,0	85	15° 20'	SO d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
737,3	+ 3,8	5,8	98	15° 16'	SO d.	piogg.
9 pom	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
737,7	+ 3,5	5,5	95	15° 16'	calma	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 1,7 massima + 5,0

Acqua caduta mill. 1,3.

Minima della notte del 22 + 2,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto 5 11.

Nascere della **Luna** 3 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 10 sera.

Tramonto, ore 8 23 matt.

Giorno della Luna 13°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 gennaio 1872.

Deleuse Anna nata Randone, d'anni 65, di Torino — Mariano Luigi, id. 28, di Sommariva del Bosco, esercente cantina — Alfero Maddalena nata Bernero, id. 39, di Beinasco, negoziante — Salussoglia Angela nata Boretti, id. 59, di Santhià — Passalacqua Maria nata Pozzi, id. 70, di Genova, cuoca — Più 6 minori d'anni 7.

Nati vivi dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 21 gennaio 1872

Maschi 13, femmine 16 — Totale 29.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Censimento di Biella. — Il totale della popolazione di fatto al 31 dicembre 1871, è di 11,936, con una differenza in più di 1682 abitanti in confronto del censimento 1861.

Censimento di Milano. — Dallo spoglio delle schede del censimento della città di Milano, risulta che in quella città vi sono 51,490 famiglie che rappresentano 207,655 abitanti, di cui 8,647 assenti; epperciò la popolazione presente a Milano ascendeva la sera del 31 dicembre a 199,009 abitanti.

Secondo il censimento del 1862, Milano contava 196,106 abitanti.

Censimento di Venezia. — Il prospetto sullo stato della popolazione di Venezia al 31 dicembre 1871, pubblicato da quel Municipio, dà i seguenti risultati:

Popolazione presente nel Comune.

Con dimora stabile	
Nella città	120,149
Nelle isole	810
Con dimora occasionale di passaggio	
Nella città	1,882
Nelle isole	1
Con dimora occasionale per qualche tempo.	
Nella città	4,718
Nelle isole	5
Totale	127,665
Popolazione assente dal Comune.	
Per meno di sei mesi	
Dalla città	848
Dalle isole	11
Per più di sei mesi	
Dalla città	5,491
Dalle isole	2
A bordo di bastimenti	
Stabile	75
Di passaggio	911
A bordo di barche pescherecce	
Di passaggio	90
Sparsa senza tetto	
Individui	10

Totale compl. presenti ed assenti 134,015

Secondo il censimento del 1857 Venezia contava 119,525 abitanti.

VARIETA'

IL CANALE DEI DUE MARI.

Con questa nuova denominazione il diario officiale della Compagnia, che dopo l'apertura dell'istmo di Suez, prese per poco il nome di *Canale di Suez*, il nuovo giornale proseguirà le sue pubblicazioni settimanali, sotto la direzione dello stesso sig. Carlo Lesseps, per libera sottoscrizione degli azionisti e sulle basi di una compiuta indipendenza.

Abbiamo sott'occhio il n. 1 del nuovo diario, le cui pagine sono ripiene, come per lo passato, di interessantissime notizie sul commercio universale, in relazione col nuovo canale che unisce direttamente il Mediterraneo col Mar Rosso.

In quanto alle notizie sfavorevoli sparse non è molto sulla Compagnia del canale di Suez, giova ripetere le parole colle quali il signor conte di Galbert, uno dei suoi amministratori, chiudeva or sono un suo articolo nel giornale *Le Dauphiné*: « Défions-nous de toutes les nouvelles absurdes ou de mauvaise foi que répandent si légèrement certains journaux, et sachons attendre pour le canal de Suez ce que le temps a fait pour toutes les voies ferrées, dont le rendement n'a cessé de progresser dans des proportions inattendues. »

Nelle pagine del nuovo giornale leggiamo i telegrammi di Suez, le notizie della Borsa relativamente al canale, le circolari del presidente sig. F. di Lesseps, col catalogo delle numerose navi che attraversano mensilmente l'Istmo di Suez. Il numero delle navi registrate che dovevano attraversare il canale dall'Oriente in Occidente e viceversa, il 31 dello scorso dicembre, toccò il centinaio. La entrata totale del novembre 1870 fu di 548,182 franchi, e quella dello stesso mese 1871 salì a 1,272,682 fr. con un aumento di fr. 724,440.

Le due grandi questioni che si stanno agitando nel momento, sono la vendita del canale e la modificazione del tonnellaggio. Gli Inglesi mostrano evidentemente il desiderio di acquistare il canale. Il diario il *Times* ci ripete: le navi passano il canale in tutti i sensi; è possibile che col tempo l'intiero traffico tra l'Oriente e l'Occidente segua la via del Mediterraneo al mar Rosso.

Il *Daily telegraph* si spiega in un modo più veritiero e positivo: dopo l'apertura del canale il traffico tra l'Oriente e l'Occidente si è ogniviepiù sviluppato *colla navigazione a vapore:* le sue navi, in generale, hanno seguito la via dello stesso canale. *Il tempo non è evidentemente lontano* in cui l'intiero commercio dell'India e della China coll'Europa si compierà per la via del canale di Suez e *l'Istmo è la sola via possibile* per le navi a vapore che vanno dall'Oriente in Occidente. Il *Times* ha perfettamente ragione quando ripete che la nazione inglese desidera che il canale di Suez prosperi, sia ben conservato, si limiti ai suoi affari e stia fermamente lontano da quanto riguarda la politica. E veramente seguendo questi consigli che si avrà la sicurezza e la prosperità di questa grand'opera compiuta dalla scienza e dal capitale francese. Altrimenti il nuovo canale si disorganizza poco per volta e va a raggiungere le sabbie del vecchio canale dei Faraoni e dei califfi.

La quistione del *tonnage*, nata dall'altra della vendita del canale, è ancora lontana dall'aver acquistata la necessaria pubblicità. Ci spiace che lo spazio ed il tempo ci vengano meno nel momento per far anche un cenno di questo importantissimo tema, toccato maestrevolmente nello stesso numero del nuovo giornale che annunziamo. Dal giornale impariamo che mercè il canale di Suez il commercio realizza diggià importantissimi risparmi sul prezzo dei trasporti. È un fatto che i diritti riscossi oggi dalla Compagnia del canale sono d'un terzo al disotto di quanto essa è autorizzata ad esigere da'suoi atti di concessione. L'anno testè decorso può essere assolutamente considerato dalla Compagnia come un buon anno medio. La navigazione a vapore, in conseguenza della direzione del commercio sul canale di Suez, prende uno sviluppo immenso.

Basti accennare che esso ha inviato sulla via dell'Oriente non meno di 980 mila tonnellate, indipendentemente dalle navi delle Compagnie postali.

Accenniamo ancora che un giornale inglese dice assai bene, che il canale non può essere praticamente acquistato che dal Khedive, mercè un imprestito guarentito dalle potenze.

L'interessante memoria, *Le Canal de Suez et l'Allemagne*, riferita in parecchi de' numeri precedenti del giornale *Le Canal de Suez*, viene chiusa nel presente numero con alcune savie riflessioni sulle conseguenze che toccano più da vicino Marsiglia, Ginevra, Genova (pare che Genova possa diventare la gran rivale di Marsiglia), Venezia, per l'apertura delle gallerie del Fréjus, del S. Gottardo, del Brenner, e per altre nuove vie ferrate, greche o turche, e specialmente della progettata ferrovia parallela all'Eufrate, che renderebbe il golfo Persico la via più breve verso le Indie.

Mi si concede di aggiungere per poscritta, che si legge nell'ultimo numero del giornale fiorentino, *Le touriste*, una lettera importantissima del sig. Scabino D'Haue Steenhuyse, vice-presidente del Congresso internazionale delle scienze geografiche, cosmografiche e commerciali in Anversa, al nostro sig. comm. C. Negri presidente della Società geografica italiana, sul progetto di unificare tutte le misure marittime per agevolare la navigazione generale.

In un altro articolo dello stesso giornale vediamo che il Vice-re d'Egitto ha incaricato il cav. Houssai di eseguire un servizio compiuto, per 24 persone, in porcellana della fabbrica Ginori, di stile egizio del tempo dei Faraoni, sotto la direzione dell'illustre egittologo, il sig. Mariette Bey. La nave il *Principe Carignano* portò or ora in Egitto un milione di lire raccolte in Italia per alcune imprese. Sappiamo tutti l'entusiasmo che destò nel teatro del Cairo l'opera del Verdi, composta dal gran maestro italiano per invito dello stesso Vice-re. Gli italiani intanto non dimentichino che sta finalmente per compiersi da una Società francese la ferrovia diretta tra Calais e Marsiglia passando per Parigi e Lione.

Torino, il dì 12 gennaio 1872.

G. F. Baruffi.

Il ministero della guerra ha determinato che la mantellina attualmente in uso per la bassa forza del corpo dei bersaglieri venga sostituita da altra più ampia e munita di stelletta al bavero, il cui campione, già stato approvato, verrà trasmesso a ciascun reggimento dall'opificio meccanico militare di Torino giusta l'incarico affidatogli.

Le mantelline di nuovo modello non dovranno essere poste in distribuzione fino a che non sia completamente esaurita la quantità esistente di quelle del modello che ora si abolisce.

La *Gazzetta d'Italia* crede infondata la notizia di alcuni fogli, che cioè il generale Robilant possa essere traslocato dall'ambasciata di Vienna a quella di Berlino. Non vi è nessuna ragione di cambiare il nostro ministro in Germania, sapendosi come abbia contribuito a fondare un buon accordo fra i due paesi.

D'altra parte l'ambasciata di Berlino esige di essere affidata a un uomo provetto nella diplomazia.

La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore si compone dei deputati Caruso, Della Rocca, Di Rudinì, Ercole, Farina Luigi, Lenzi, Oliva e Sineo.

Essa si è costituita il giorno 19 nominando Sineo presidente ed Ercole segretario.

La regia pirocorvetta *Vittor Pisani* comandata dal capitano di fregata cav. Lovera, è giunta il 17 gennaio corrente ad Hong-Kong dopo aver visitato, con ottima navigazione a vela, Shangaj, Amoy e Macao: a bordo godevano tutti buona salute.

Durante la traversata su questa nave accadde però un fatto assai tragico.

Manteneva severa disciplina nell'equipaggio della nave certo sergente di fanteria marina, nativo della Savoia, il quale, a motivo di sua fierezza e di violenza nei modi, era soprannominato l'*Orso*. Contro lui sei marinai tramarono una vendetta. Decisero strangolarlo nel sonno, ed affidarono al capriccio della sorte la vita dell'inviso uomo. Fecero al tocco, e chi vinse, savoiardo anche lui, si tolse l'incarico di assassinare l'*Orso*.

Vi riusciva. Il sergente una notte risaliva a bordo con la mente offuscata dai fumi del vino; calde in profondo sonno; ed il marinaio che fu designato dal tocco ebbe l'agio di strozzarlo con una fune.

L'indomani il comandante apprese l'assassinio, e, volendo scoprirne l'autore, mise in riga tutti i marinai con la minaccia di decimarli fra cinque minuti, se il colpevole non si fosse palesato.

Allora l'omicida, o preso da timore, o che altro fosse, fe' o per uscire dalle file; ed i cinque complici si mossero istintivamente per trattenerlo.

Questo fu scorto dal comandante, che venne subito in chiaro delle cose. Epperò, radunato un Consiglio di guerra, l'uccisore si ebbe condanna di morte, e gli altri quella dei lavori forzati a vita.

Poco dopo eseguivasi tale sentenza; e così l'assassino fu passato per le armi.

La Società di navigazione a vapore, Giovanni Battista Lavallo e Compagnia di Genova, ha presentato proposte al Governo per il servizio regolare d'una linea tra l'Italia e Nuova-York.

Dopo il generale Cathelineau, parlasi ora d'un altro viaggio nel mezzogiorno della Francia del noto colonnello De-Charette, ex-zuavo pontificio.

Il *Progrès du Midi* scrive in proposito:

« Ci si assicura che il signor De-Charette dovrà giungere quanto prima in Avignone.

« Quest'altro eroe della Vandea farebbe assai meglio a ricordarsi che le dimostrazioni provocate dal sig. Cathelineau nella nostra città ad altro non servirono che a far nascere disordini; e ciò senza alcun vantaggio per nessuno, neppure per lo stesso signor Cathelineau. Quelle dimostrazioni, in luogo di renderlo popolare, lo resero semplicemente ridicolo. »

A Montpellier, com'è noto, la visita del generale legittimista produsse de'gravi maggiori; il sig. Cathelineau vi fu accolto a sassate.

LE FORTIFICAZIONI DI SPITHEAD.

Di questi giorni deve giungere a Portsmouth, per la via ferrata, una delle opere più sorprendenti che giammai siano state prodotte dall'industria umana. È questo un intero edifizio, grande quasi quanto la Borsa di Parigi, tutto composto di lastre in ferro di quindici pollici di spessore; talune di queste lastre misurano ventisei piedi di lunghezza, e costarono circa 200 lire sterline (5000 fr.) per ciascuna. Il lavoro di queste lastre è sorprendente per finitezza e precisione: uscirono dalle officine di Witworth. Ogni tratto di congiunzione, ogni perforamento di chiodo vi è lavorato e scolpito colla precisione dei pezzi d'un orinolo.

Appena giunti a destinazione tutti questi pezzi saranno riuniti, montati, e dovranno formare per così dire in un battar d'occhio le nuove fortificazioni di Spithead.

La forma di queste nuove opere non differisce punto da quella delle antiche fortificazioni, e le lastre di ferro onde sono costrutte possono sostenere l'urto d'ogni specie di cannone conosciuto.

Il prezzo di uno di quei forti, per la sola costruzione delle mura, è di 450,000 lire sterline (11,250,000 fr.).

Un numeroso *meeting* tenutosi il 17 a Mansion-house (Inghilterra), si pronunziò per l'introduzione del sistema decimale.

UNO SPECULATORE AMERICANO.

Il telegrafo francese ha annunciato l'assassinio a Nuova-York del sig. Fisk, juniore, capo della banda della ferrovia dell'Erié. Egli fu ucciso con una pistolettata da certo Stokes, la cui inimicizia ci s'era tirata addosso in uno di quegli scandalosi intrighi pei quali era così famoso. Stokes e la donna (Manstield), la cui causa egli sosteneva contro l'audace capo dell'*Erié-Ring*, avevano minacciato di far delle rivelazioni, le quali gli avrebbero fatto dividere la sorte de' suoi alleati del *Tammany*. Fisk credeva rimovere il pericolo ottenendo da uno de' suoi mercenari giudiziari un'ordinanza che preveniva quelle rivelazioni, ed accusando lo Stokes di cospirazione. Ecco ciò che un giornale di Londra diceva, or sono alcuni giorni, di questo troppo celebre personaggio:

Il celebre James Fisk, juniore, l'ammiraglio, il colonnello, il principe dei banchieri, dei maneggiatori d'oro e di carta-moneta, il sovrano del *ring*, l'oracolo di Wall-Street, dei *borsaioli*, è l'uomo più meraviglioso del nuovo mondo per la sua audacia, i suoi colpi e i suoi successi di speculazione in tutti i generi. Il famoso Barnum non è stato che un mucchio a petto di questo Titano della *réclame* e delle promesse.

Jim Fisk, come ordinariamente vien chiamato, è figlio delle sue azioni; egli nacque e cominciò la sua carriera a Brattlebone, Vermont-New-England, cioè è un Yankee puro sangue. Ha dell'istruzione, giacchè non trovasi villaggio negli Stati Uniti per povero che sia, dove il secondo fabbricato dopo la cappella non sia la scuola. È stato semplice mercaiuolo ambulante, e portava a spalla il fagotto delle merci che andava ad offrire ai suoi clienti lungo le rive del Connecticut. Ben presto comperò un carretto tirato da una rozza; due anni dopo faceva circolare due magnifici forgoni tirati da quattro cavalli dalle bardature con placche d'argento; suo padre ed i suoi fratelli servivano di cocchieri e di postiglioni. Da questo splendore roteante cadde, per entrare in qualità di ammesso agli scaffali presso alcuni mercanti di novità a Boston. Egli aveva faccia triste dietro il suo banco quando scoppiò la guerra civile.

Allora consigliò i suoi padroni a comperare tutte le vecchie coperte e stoffe di lana disponibili; incaricato di questa operazione se ne disimpegnò con tanta attività ed intelligenza che la sua guadagnò enormemente, e guadagnò più ancora colla compera e il commercio di filature. Egli era diventato socio; ma non potendo restare in una posizione secondaria ed essendo incomodissimo, fu lasciato andare senza dispiacere con una parte considerevole dei guadagni.

Mise su casa da sè, ma volle andar troppo frettolosamente come coi suoi vagoni a quattro cavalli, e fece una nuova caduta. Se ne andò a Nuova-York e si impiegò presso un *broker* di Wall-Street. Avea trovato il suo vero elemento e diede libero corso al suo genio di speculazione. Col suo taccuino e la sua matita egli realizzò in pochi mesi delle favolose differenze.

Il suo slancio era irresistibile; si occupava di tutto, tutto cambiavasi in oro nelle sue mani raddoppiando, triplicando di valore; partite di mercanzia d'ogni genere, terreni, case, navi, linee di battelli a vapore, di ferrovie. Egli prende in massa tutto ciò che trovasi da vendere sul mercato; si intitola ammiraglio perchè ha una flotta di piroscafi a sua disposizione; colonnello, perchè comanda un reggimento di 4000 volontari perfettamente equipaggiati ed armati presi nei suoi uffici, nei suoi banchi, nei suoi magazzini, nelle sue officine. Egli possiede la maggior parte delle azioni dell'Erié e della gran linea che va da Chicago a San Francisco, fa il rialzo ed il ribasso a suo piacere, pretende di tener a suo stipendio tutti i giudici dello Stato di Nuova-York, e dà che autorizza a credere si è che guadagna tutti i processi nella maniera più scandalosa. Ha comperato l'Accademia di musica e la grande Opera d'Astou House, che ha messo con inaudito splendore.

Nei suoi uffici trovasi un lusso orientale, e nei piani superiori in vaste sale è tavola bandita giorno e notte con tutte le raffinatezze culinarie sconosciute da Lucullo e da Apicio. Violini grandi e piccoli, baiadere delle Indie, almee del Cairo, ballerine di Siviglia, prime parti dell'Opéra di Parigi. È un racconto delle *Mille ed una notte*. Nel suo gabinetto ha sotto mano dei fili per corrispondere con tutte le linee telegrafiche dell'Unione e coi due cordoni transatlantici. I suoi piroscafi hanno dato battaglia a quelli della compagnia del commodoro Vanderbitt; due battaglioni del suo reggimento della ferrovia dell'Erié hanno sostenuto un combattimento sulle locomotive dei treni della ferrovia dell'Atlantico. L'ammiraglio ed il colonnello però non hanno fatto brillante figura in queste due occasioni.

Jim Fisk ha deposto prudentemente uniforme e insegne di grado ed ha preso la foga in semplice camiciotto da marinaio per trovar rifugio nelle delizie di Aston House.

Un giorno gli saltò il ticchio di accaparrare tutto l'incasso metallico del pubblico tesoro, credendo che bastasse per questo comperare il presidente; ma Grant, malgrado la sua ignoranza in simili intrighi, appena si accorse di quelle mene, diede al suo segretario delle finanze un ordine tanto pronto ed energico, che pose in iscacco ed a due dita dalla rovina il re del *Ring* con una perdita di qualche centinaio di milioni.

Il colpo di pistola di Stokes pose fine a questa strana esistenza; le centinaia di milioni possedute da Fisk non l'hanno salvato dalle ire destate dalla sua imprudente condotta.

Ora Stokes è sotto processo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* conferma la impossibilità per l'Italia di accettare le proposte della Francia per una tassa sui valori esteri.

La quistione è ancora insoluta.

La *Nuova Roma* annunzia che fra il Governo e la Società Rubattino trattasi di stabilire un nuovo servizio settimanale marittimo per Tunisi.

Conferma la notizia che il marchese Gualterio sia impazzito a Firenze.

La partenza del Re per Napoli avrà luogo il 10 del prossimo mese di febbraio.

Il deputato Giuseppe Polsinelli ha convocato i tessitori delle provincie Napolitane ad una adunanza, che avrà luogo in Napoli.

Scopo dell'adunanza si è naturalmente la proposta della tassa sui tessuti.

L'AMMINISTRAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
E QUELLA DEL BANCO DI NAPOLI
E DI SICILIA.

Nella relazione dell'on. Luzzatti troviamo un prospetto assai curioso. È quello degli impieghi fatti nel 1870 dalla Banca Nazionale e dai Banchi di Napoli e di Sicilia, in relazione al numero e agli stipendi degli impiegati nelle rispettive sedi e succursali a Napoli, Bari, Foggia, Palermo e Messina.

A Napoli la Banca Nazionale ha fatti affari per circa 64 milioni e mezzo, e ha 91 impiegati e 13 inservienti, che riscuotono uno stipendio di 79 mila lire.

Il Banco di Napoli ha fatti affari per circa 128 milioni, e ha 668 impiegati, ai quali paga per stipendio lire 1,089,466.

Conviene notare che Napoli è la sede centrale del Banco, ma non è tuttavia sterminato il numero di 668 impiegati?

A Bari la Banca Nazionale ha fatti affari per 14 milioni, il Banco di Napoli per 10. Quella vi ha 7 impiegati e 3 inservienti, con 22 mila lire; questo 55 impiegati, con lire 90,960 di stipendio.

A Foggia la Banca ha fatti affari per 4 milioni, il Banco per 2. La Banca vi ha 4 impiegati e 2 inservienti, con 12 mila lire; il Banco 18 impiegati, 55,040 lire.

A Palermo la Banca ha fatti affari per oltre 27 milioni, il Banco di Sicilia per un milione e mezzo, la Banca vi ha 15 impiegati e 7 inservienti, il Banco 71 dei primi e 7 dei secondi. La prima spende di stipendi 55 mila lire, il Banco 147 mila.

È vero che pel Banco, Palermo è sede centrale; pure è straordinario il numero degli impiegati.

A Messina la Banca ha fatti affari per oltre 26 milioni, il Banco per 580 mila lire. Ebbene! la Banca vi tiene 9 impiegati e 4 inservienti, con 26 mila lire di stipendio, e il Banco 39 impiegati e 6 inservienti, con 81 mila lire.

Questo confronto è assai istruttivo. La Banca nazionale è una società commerciale nella quale l'interesse degli azionisti vuol essere efficacemente tutelato, mercè un'amministrazione economa; i Banchi di Napoli e di Sicilia sono istituti che partecipano delle opere pie e degli stabilimenti di beneficenza. Ivi il numero degli impiegati cresce a dismisura, ma non possono avere stipendi così elevati come quelli che la Banca nazionale accorda ai suoi.

Diffatti, se si considera che a Napoli e Palermo, essendovi la sede centrale dei due Banchi, vi debbono essere impiegati superiori che hanno i maggiori stipendi, parrà ben meschino lo stipendio medio di L. 1644 pel Banco di Napoli, e di L. 1853 pel Banco di Sicilia, mentre quello degl'impiegati della Banca nazionale, che vi ha solo due sedi e tre succursali, esso è di L. 2284.

E quando pure dal novero degl'impiegati del Banco di Napoli si tolgano quelli addetti, in numero di 23, alla Cassa di risparmio e quelli addetti al Credito fondiario, in numero di 13, resta pur sempre un tal numero a Napoli che supera forse quello della Banca Nazionale nella sua sede centrale e in tutte le sue sedi e succursali.

In ciò si manifesta il governo paterno del Banco di Napoli, ma in pari tempo un vizio profondo, che non sarà facile il correggere. Se queste cifre non si leggessero in una relazione ufficiale, davvero che si ricuserebbe di prestarci fede, tanto passano i limiti del credibile.

LA CRISI DI VERSAGLIA.

La crisi di Versaglia, come generalmente provedevasi, è cessata, si può dire, prima di nascere. Nè tornerebbe facile constatare da quale parte siasi mostrata maggior sollecitudine, se cioè in Thiers nel ritirare le presentate dimissioni, o nell'Assemblea a dichiarare con esplicito voto che quelle dimissioni non erano punto accettabili.

Ma coteste scene, per quanto possano avere di lepido, non sono certo destinate a raffermare il prestigio del Governo di Thiers nelle difficili circostanze in cui versa la Francia.

Certo si è che il Thiers, se prima aveva già commesso un non lieve sbaglio nel voler sostenere a spada tratta l'imposta sulle materie prime contro la espressa volontà del paese tutto, ben più grave errore commise nel dimettersi così precipitosamente dinanzi al voto contrario dell'Assemblea. Neppure un il sig. Thiers fosse solo stato presidente del Consiglio de' ministri, avrebbe dovuto scorgere in quel voto, di natura puramente economica, un motivo abbastanza plausibile per ritirarsi così bruscamente: ma egli ancora è presidente della Repubblica, egli è capo del Governo, e quando pure l'Assemblea gli si fosse dichiarata contraria in modo più esplicito che non fece, ei non poteva, ei non doveva abbandonare così il paese, che tutta la sua fiducia in lui ripone, ai gravissimi pericoli d'una crisi.

« No, — esclama con ragione il *Siècle*, — non si gettano in tal modo, per un semplice sfogo d'irritazione, i frutti di lunghi e laboriosi conati; non si slancia così un paese, appena uscito dalla guerra straniera e dalla guerra civile, in braccio a nuove perturbazioni; non si getta così in balia dei partiti una nazione mai rimessa dalle sue scosse, avida di riposo e di lavoro; un Governo che si fonda sulla sovranità nazionale non deve gettarsi così a capofitto nell'odioso fango del governo personale, il dispetto, il risentimento non debbono farsi principio di Governo, l'amor proprio non può alzarsi al grado d'una istituzione! »

Ad ogni modo il signor Thiers doveva restare al suo posto; poichè, se il voto dell'Assemblea poteva sino ad un certo punto disapprovare le sue opinioni personali sull'imposta, per nulla toccava alla sua autorità di capo dello Stato. La è una questione tutta legislativa e niente affatto governamentale. L'Assemblea respinge un'imposta, che minacciava di provocare su tutta la superficie del paese una deplorabile agitazione; e dà quindi prova di buon senso e di patriottismo. Perchè il Presidente della Repubblica non seppe prestarsi di buona grazia a questo scioglimento da tutti desiderato?

Tutti i grandi centri industriali della Francia avevano altamente protestato contro la imposta. Le Camere di commercio, le associazioni sindacali, gli stessi Consigli municipali si erano alzati per difendere il lavoro nazionale minacciato; si videro perfino delle città che finora passavano per centri di protezionismo, riunire i loro sforzi a quelli d'altre città combattenti per il libero scambio. Lilla e Bordeaux, Roubaix e Lione, Amiens e Marsiglia si trovarono unite in questa grande manifestazione dell'opinione pubblica. L'Assemblea non poteva, senza mancare ai suoi doveri, andar contro a tanta corrente, e nol fece. Il capo del Governo doveva fare altrettanto.

La signora **Dal Cin** arriverà in Torino il giorno 26 del corrente mese.

CRONACA NERA

C. G., d'anni 23, falegname, ieri sera attaccò briga in via della Basilica con altri due giovinastri, per motivi tuttora ignoti. Dalle chiacchere si passò ai fatti, ed uno dei due avversarii tirava al C. una coltellata al basso ventre, fortunatamente di poca gravità.

— Stamane, al n. 8, via Stampatori, avveniva un fatto curioso e grave nello stesso tempo. Certo V., d'anni 41, attingendo un secchio d'acqua al pozzo del cortile, vi cadeva dentro, e deve ringraziare il coraggio della guardia di P. S., Diana, che accorso con altri borghesi, riuscì a trarlo a salvamento. Il disgraziato riportava nella caduta diverse contusioni.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 8 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 22 gennaio ore 9 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

Il generale Sonnaz chiese ed ottenne le dimissioni dalla carica di primo aiutante di campo del Re. Lo surroga interinalmente il generale Bertolè-Viale.

Ieri mattina Wimpffen fu ricevuto al Quirinale. Espresse i sensi di simpatia dell'Imperatore per il Re e per l'Italia.

Ieri sera giunsero in Roma il granduca Michele e la granduchessa Olga.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 20 *gennaio*.

L'Assemblea votò all'unanimità, meno sei membri della Destra, un nuovo ordine del giorno di Barthe, dicente che il voto di ieri non implicava sfiducia verso Thiers. L'Assemblea fa appello al patriottismo di Thiers, e riesce di accettarne la dimissione. — Una Deputazione va a trasmettere questo voto a Thiers. — La seduta è sospesa.

Versailles, 20 *gennaio*.

Assemblea — Benoist d'Azy annunzia che Thiers rispose alla deputazione che acconsente a rimanere al servizio della Camera e del paese.

Parigi, 21 *gennaio*.

Iersera molti deputati recaronsi da Thiers.

I giornali si congratulano con Thiers e coll'Assemblea di aver felicemente terminato la crisi. Sperano che non si rinnoverà più.

Tranquillità perfetta a Parigi ed a Versailles.

Parigi, 21 *gennaio*.

Il *Journal Officiel* dice che i ministri, essendo compresi nel voto dell'Assemblea, ripresero i loro portafogli, dietro l'invito di Thiers.

Berlino, 20 *gennaio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le relazioni della Germania col Brasile divennero amichevoli.

Vienna, 20 *gennaio*.

Nel Comitato del Reichsrath, il pr. Auersperg dichiara che il Governo non può accettare la decisione della Dieta della Gallizia, relativa all'autonomia di questo paese. Questa decisione tende a creare uno Stato nello Stato, la qualcosa deve impedirsi per motivi interni ed esteri. Il Governo è tuttavia pronto ad accordare alla Gallizia tutte le concessioni conciliabili coll'unità e colla forza dell'Impero. Il principe considera la proposta presentata nell'ultima sessione a tale proposito come una base accettabile pelle ulteriori deliberazioni.

Il Principe dichiarò inoltre che il Governo desidera formare un Parlamento completo; e crede che potrebbesi ottenere questo scopo con una legge elettorale provvisoria, dopo la quale soltanto potrebbesi procedere all'affare della Gallizia, e, risolto questo, all'emancipazione del Reichsrath.

Roma, 21 *gennaio*.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne il ministro austriaco, Wimpffen, che gli presentò le sue credenziali.

Parigi, 21 *gennaio*.

Quasi tutti i membri del Corpo diplomatico intervennero iersera al ricevimento del presidente.

Orloff fu ricevuto oggi da Thiers, ma non presentò ancora le sue credenziali.

Il *Courrier de France* assicura che la Prussia agisce vivamente per decidere la Russia ad intervenire ed occupare in comune alcuni Cantoni della Svizzera, in vista dei probabili tentativi dell'*Internazionale*, che vorrebbe eccitare all'insurrezione il mezzodì della Francia.

I giornali raccontano che Thiers, ricevendo il voto dell'Assemblea, espresse il timore di nuove divergenze fra lui e l'Assemblea nella discussione dei progetti pel ritorno a Parigi e per la legge militare. Tuttavia acconsente a fare una nuova prova ed a ritirare la sua dimissione.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La calma che si segnalava sui mercati francesi, si tradusse in ribasso massime per le qualità inferiori; a Marsiglia i possessori dovettero pure fare delle concessioni stante i numerosi arrivi; le preoccupazioni sulla tassa delle materie prime danneggiarono pure l'attività di quel mercato.

Il 20 corrente vi si vendettero circa 10,000 ettolitri di cui 6400 Polonia vecchio 128|124 a fr. 39 50 per 100 litri, sconto 1 p. 0|0.

Avena in sostegno; le qualità Odessa a fr. 18 50; Salonicchio 17 75; Ibraila a fr. 19; il tutto per carica di 110 chil.

Meliga Galatz a 24 fr. i 128 chil.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

21 gennaio. — Continua il nostro mercato ad essere assai animato in quasi tutti i generi, in grano sono sempre numerose le offerte e scarse le domande. In meliga continuano sempre le ricerche per l'esportazione. Negli altri generi nessuna variazione.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	il quint. da L.	33 50 a 36 —
	l'ettol. da »	25 20 a 27 25
Meliga	il quint. da »	23 50 a 25 —
	l'ettol. da »	17 80 a 18 90
Riso	il quint. da »	37 — a 41 —
	l'ettol. da »	28 — a 31 10
Segala	il quint. da »	22 — a 23 50
	l'ettol. da »	16 75 a 17 80
Avena	il quint. da »	20 — a 20 50

BOLLETTINO SERICO.

Il proposto aumento d'imposta sulla entrata delle sete in Francia ha scosso un poco la speculazione, cosicchè essa procede agli acquisti con maggior facilità, continuando a rendere la posizione delle sete buona, massime per la roba pronta.

In chiusura però la settimana ebbe maggior calma, atteso il ribasso dei valori pubblici.

Alla Borsa si rimarcarono le seguenti quotazioni:

Greggie	10|12	altre prov.	L.	88 —
»	13|15	Piemonte	»	90 —
Organzini	25|27	Piem. prop.	»	114 —
»	26|25	»	»	128 —
»	25|28	»	»	120 —
»	22|24	»	»	118 —
»	28|30	altre prov.	»	112 —
Strafilati	22|24	Piem. prop.	»	130 —
»	23|25	»	»	128 50
»	26|28	»	»	116 —
Trame	22|24	altre prov.	»	108 —
»	25|29	marce dist.	»	100 —
» Tre fili	30|33	altre prov.	»	108 50

Nelle greggie si constatò una migliore corrente d'affari, cominciandosi già a sentire qualche bisogno nei filatoi.

Nei cascami le strazze fine godono di qualche ricerca, pagandosi le belle qualità da L. 19 a 20. Nei doppi filati di buone filature ebbe luogo qualche contratto da L. 29 a L. 30 e una partita fina distinta fu pagata L. 32.

Milano anche nell'incertezza della proposta tassa sulle sete in Francia, chiuse il mercato in calma, non essendosi manifestati che inconcludenti bisogni. Gli affari si limitarono ancora agli organzini e trame a tre capi d'ogni titolo e qualità.

Vennero comprese nelle domande anche alcune trame fine 20|24 e 20|26, tanto buone correnti che di merito, come pure quelle più lunghe 24|28 e 24|30, tanto belle che buone correnti, e di cui segnaronsi venduti varii lotti importanti. Si pagarono le buone correnti sulla base di L. 102 a 105; belle da 107 a 108; classiche da 110 a 111 e quelle di marca fino a 115; 24|30 correnti ottennero da 95 a 98; belle da 102 a 105; belle 28|34 da 102 a 104.

Le greggie non furono oggetto di gran domanda per mancanza di tenitoi. Gli acquisti si limitarono a poche partite di cui qualcuna classica 9|11 da L. 100 a 101, ed altre qualità stesso titolo da 94 a 96.

In cascami d'ogni qualità domande attivissime, molti affari conchiusi e qualche nuovo rialzo.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	232
Lavorate	»	464
Totale	Balle	696 del peso complessivo di chilog. 57,755
contro balle 589 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di	»	50,300
Differenza in più chilog.		7,455

Lione passò invariato: discrete transazioni in sete asiatiche e poche nelle europee.

Il *Journal de Lyon* nella sua rivista ultima dice:

« Le transazioni non hanno ancora potuto trovare l'attività del mese di novembre e primi di dicembre. I corsi sono tuttora fermi. Si quota inoltre un leggero rialzo di un franco sugli organzini sopratutto nei classici; le trame neglette, così pure le greggie. »

L'agitazione pel dazio delle materie prime ha fatto trascurare un poco gli affari.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

300 balle organzini, 244 trame, 274 greggie, 338 pesate, del peso complessivo di chilog. 77,523, contro 60,869 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 536 balle di sete europee e 626 di asiatiche.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 gennaio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 72 80 80 95 73 73 05 (72 87 1|2) 72 90 73 (72 95), in liq. 73 30 p. 31 genn.

Corso legale 72 87 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. P. 87 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 385 385 385 385 382 393 50 50 392 50.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in liq. 930 p. 31 genn.

Az. Banca Italo-Germanico. C. d. m. in c. 608 604 50 606 610 615, in liq. 620 p. 29 febb.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 427 427 50 430.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in con 194.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 217.

Pezza d'oro da L. 20, 21 52 a 21 58.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 75	108 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 —	107 25	— —	— —
Londra(***)	— —	—	27 17 1|2	27 20
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.

(*) Sconto 4 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.
(***) Sconto 3 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 22 gennaio.

Rendita: corso legale aumento cent 87 1|2 sulla borsa precedente.

Una tempesta in un bicchier d'acqua è stata quella che ha spinto il presidente della repubblica francese a dar le sue dimissioni, persuaso com'egli era che con quel mezzo avrebbe ottenuto quanto chiedeva.

Il ribasso adunque provato dai fondi francesi non fu mai per noi cosa seria; più serio è il rialzo dei fondi italiani non solo a Parigi ma eziandio a Londra, rialzo che noi teniamo per buono, e che speriamo veder prolungarsi in ragione inversa del precedente regresso.

Intanto da noi le disposizioni ostili erano buone, e la ripresa quasi generale.

Gli ultimi prezzi si riassumono come segue.

Rendita pronta 72 85 a 72 90.
Rendita fine mese 73 a 73 05.
Prestito Naz. 87 25 a 87 50.
Asse Ecclesiastico 86 50 a 87.
Banca di Torino 950 a 945.
Banca Italo-Germanica 610 a 608.
Lavori pubblici 645 a 640.
Banco Sconto 393 a 391.
Az. ferr. Meridionali 455 a 452.
Az. R. Tabacchi 738 a 730.
Obbl ferr. Romane 195 a 196.
Obbl. Cavour 425 a 430.
Obbl. S. Paolo 434 a 433.
Oro 21 56.
Francia 107 20.

Berlino,	19	20
Austriache	239 1|2	239 1|2
Lombarde	124 —	125 1|4
Mobiliare	200 1|4	204 1|4
Rendita Italiana	66 —	66 —
Tabacchi	— —	— —

Vienna,	19	20
Mobiliare	346 60	351 70
Lombarde	214 20	215 50
Austriache	412 —	414 —
Banca Nazionale	883 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 36
Cambio di Londra	115 20	115 20
Rendita austriaca	73 —	73 —
Londra,	19	20
Consolidato inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita italiana	65 5|8	65 7|8
Turco	50 5|8	50 1|2
Spagnuolo	32 1|4	32 1|4

Nuova York, 20 — 20 1|2 201 040.

BORSA DI PARIGI — 20 gennaio.
(Dispaccio telegrafico)
Corso di chiusura
accertato sui bollettini ufficiali.

		19	20
Consolidati inglesi	L.	92 5|8	92 5|8
Id. 3 0|0 Francesi	»	56 55	56 62
Id. 5 0|0 Italiano	»	67 05	67 55
Az. Cred. Mob. Francese	»	162 —	165 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	475 —	480 —
Id. Romane	»	127 —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	— —	— —

Appalto per provvista di grano — Il primo febbraio presso l'Intendenza militare di Alessandria avrà luogo l'appalto per la provvista di 3000 quintali di grano nostrale in base al prezzo di L. 37 50 per quintale.

Appalto per provvista di stoppa — Fino al 31 gennaio la Società delle strade ferrate Romane riceve le offerte per la fornitura di chilog. 65,000 di stoppa. Le offerte dovranno essere accompagnate da almeno 3 chil. della stoppa da fornirsi, e sulla busta dovrà esservi l'indicazione: *Offerta per la fornitura di stoppa.*

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 6) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:

Le petit Faust.

(Lettera **H** grande).

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Carignano — *Riposo.*

Nazionale (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:

Cause ed effetti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:

La cansson dla bergera. — Con le fomne as fa vesia mai.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Salvaseglio e Ardy rappresenterà:

Un paver giudizse d'mandament.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Flok e Flik;* Ballo: *Armida.*

Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

Si ricerca

Un distillatore capace per fabbricare Vermouth, Liquori e Sciroppi. Scrivere a **H. BREMOND**, Milano. 18 M.

Si spedisce GRATIS

l'Indirizzo-Catalogo dell'Istituto **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico** del **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 309

Due Camere elegantemente mobigliate con vista in Doragrossa, num. 57, con pensione in famiglia per donna, vedova o damigella. — Recapito al negozio da guanti di Mulateri Angela e figlie, nella stessa via, N. 17. 289

Ponte Maria Teresa

L'Amministrazione del Ponte Maria Teresa ha l'onore di avvertire li signori Azionisti che l'Assemblea generale per la resa dei conti secondo semestre 1871, lo stabilire del dividendo, e la nomina di un Amministratore in surrogazione del defunto sig. Bonaventura Marchetti, è fissata per mercoledì 24 gennaio corrente, alle ore 2 pomeridiane, nello scanno dell'signori Barbaroux padre e figlio.

Torino, 10 gennaio 1872. 164

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 209

Incanto

Martedì 23 gennaio, ore solite, sotto li portici di via Nizza, N. 1, scala in fondo alla corte a sinistra, piano 3°: si venderanno una quantità di mobili diversi, biancherie ed altri, un piano di Vienna a tavola ed una vettura coperta, per contanti.

252 Giuseppe Cavalli perito.

INCANTO VOLONTARIO

Il 15 febbraio p. v., ore 9 1/2 antimeridiane, nella segreteria dell'Opera Pia di S. Luigi Gonzaga, via Santa Chiara, N. 30, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 32,000 la cascina Mont posseduta dallo stesso Istituto in territorio di Chieri, composta di fabbricati, aia, orto, prati e campi, della superficie complessiva di are 1448 66 (giornate 38, 60, 8), osservate le condizioni temporizzate in bando di questa data.

Torino, 13 gennaio 1872.

222 Gaspare Cassinis not. coll.

Da rimettere

Magazzino da vino ovvero grande locale ad uso Magazzino da vino, con tutti li attrezzi necessari alla fabbricazione del vino, cioè tini, tinozze, botti, magnifico torchio, ecc., nonchè buona quantità di vino. — Dirigersi al signor GIUS. MARTINETTI, corso piazza d'Armi, N. 6. 4083

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 28 ottobre 1871, rogato Secchi, notaio a Mosso Santa Maria, registrato a Biogllo il 17 novembre successivo al numero 1284 colla tassa di L. 102, tra il Cavaliere Lorenzo e Felice fratelli di Valle Inferiore Mosso, venne sciolta la Società tra essi costituita coll'istromento 30 agosto 1867 al rogito Secchi, registrato il 14 successivo, colla tassa di L. 123 20, al num. 1130, sotto la ditta Oleificio Cartotto e figli, e mediante l'assenso e prelevo fatto al Felice, spetta il restante consolidato nel Lorenzo; quale atto venne depositato all'atiseo alla cancelleria del tribunale di commercio di Biella.

Mosso Santa Maria, addì 16 gennaio 1872.

267 Secchi Pietro not.

Fabbrica Premiata e Privilegiata 85

di

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

Calorifero

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Cucina

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Camino

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'scorbuto del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne fa troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 5 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Turinco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C. alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°* — L. 3 50 la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Turinco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 10 M°

Cartoni Originari del Giappone. 257

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Weddu, Jokeshawa e Sanagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

VINAIGRE FOUCHER

PER TOELETTA

Preparato colle migliori qualità del rinomato ACETO DI ORLEANS, e colla massima cura nella scelta degli aromi dal farm. chim. FOUCHER.

Questo aceto ha un gradevolissimo profumo, più igienico dell'*Acqua di Colonia*, nei mali di capo e negli usi della toeletta, calma il così detto fuoco del meglio, solleva dai dolori reumatici e fortifica i muscoli adoperandolo in frizioni — L. 2 la bocceita.

Presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, N.5. 4 M°

ATTENZIONE Importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il stello ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, pituiti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, scabbia, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, disperimento, diabete, reumatismi, noia, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 30; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 4023

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, non vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

SUBASTA 2ª ESPERIMENTO

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli, in data 30 novembre 1871, e ad instanza del signor Segre Samson fu Salvador di Vercelli, venne autorizzato in odio di Dottore Giacomo fu Lorenzo, debitore principale, e Dottrino Giuseppe e Francesco pure fu Lorenzo, terzi possessori, residenti li due primi in Asigliano, ed il terzo al Popolo filii di Casale, la espropriazione forzata per via di subasta degli stabili di cui infra, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, alla cui istruzione fu nominato il signor giudice avvocato Demetrio Schiapparelli, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Gli stabili a vendersi sono siti in territorio di Asigliano, e consistono in due pezzi terreno a campo nelle regioni Boschiletto, in mappa al numero 47, sezione M, di are 54, 72, e Quero ed Isola, in mappa coi numeri 42 parte, e 83 parte della sezione L, di are 61, 57.

L'incanto avrà luogo all'udienza del prefato tribunale delli 24 febbraio prossimo venturo, sabato, ore 9 di mattina, in base al prezzo offerto dall'instante di L. 450 pel lotto primo, e di L. 700 pel secondo, ed alle condizioni di cui nel bando venale 2 gennaio 1872, visibile presso l'ufficio del cancelliere sottoscritto.

Vercelli, 10 gennaio 1872.

175 Macco p. c.

981 INSTANZA

per nomina di perito.

I sig. cav. Pietro Lanzio e ing. Alfonso zio e nipoti Cerutti d'Intra, con instanza d'oggi han chiesto al presidente del tribunale civile di Novara la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni posseduti nel territorio di Bogogno dalla marchesa Antonietta Prandina, moglie del marchese Antonio Turzi, residente in Bergamo, per essere posti in subasta, giusta il precetto 7 ottobre prossimo passato dell'usciere Marcelletti.

Novara, 10 gennaio 1872.

Brazzera p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 10 gennaio 1872, fatta nella cancelleria della pretura II Po in Torino, il signor Andrea Pons quale tutore del minore Vincenzo Collino, e così autorizzato dal consiglio di famiglia, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del fu padre Alessandro Collino, morto il 29 novembre 1871 senza testamento, domiciliato, vivendo, nel distretto della stessa pretura, devoluta al suddetto minore in un co' suoi fratelli e sorella.

236 Banchi cancelliere.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 2 gennaio 1872, passato nanti questa cancelleria della pretura d'Andorno, la Norza Elisabetta, vedova di Giovanni Avandino, quale madre e legale rappresentante delle sue figlie minori Anna, Caribela, Angela e Caterina Avandino fu Giovanni, nate e domiciliate in Campiglia-Cervo, dichiarò di accettare col beneficio di inventario e non altrimenti l'eredità loro lasciata dal padre Avandino Giovanni, deceduto in settembre prossimo passato.

Andorno, 12 gennaio 1872.

270 Not. P. Magnani canc.

SOCIETÀ

fra proprietari-fabbricanti di coffe, per la fabbricazione dei panni da coffe ed oggetti consimili.

A norma dell'art. 12 dello statuto sociale, l'Amministrazione invita i signori sottoscrittori alla nuova Società a versare nelle mani del suo incaricato i tre ultimi quinti, a compimento delle rispettive azioni, cioè:

Il 3° versamento entro il 15 febbraio prossimo;

Il 4° versamento entro il 2 marzo prossimo;

Il 5° versamento entro il 20 marzo prossimo.

Torino, 19 gennaio 1872.

L'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA

della provincia di Torino.

Il pensionario Gino Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato di inscrizione portante il num. 111,113 della serie prima, per l'annuo assegno di lire 1160 e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Torino, 8 gennaio 1872.

L'Intendente di finanza

185 CALVI.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile d'Ivrea sottoscritto rende noto, che nel giudizio di subasta promossa avanti il prefato tribunale dal Monte Pio e Cassa di Risparmio di questa città, contro Bona Pietro fu Francesco, residente a Strambino, debitore non comparso, gli stabili infradescritti e subastati in pregiudizio del suddetto Bona vennero con sentenza di detto tribunale del giorno di ieri deliberati al sig. Richelmi Pietro in società coi signori Garbis Francesco e Bolino Giuseppe, tutti di Strambino, al prezzo a ciascun lotto infraindicato.

Che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto, scade il giorno 31 andante mese di gennaio.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di Strambino.

Lotto 1. Regione Formaria, campo, in mappa sol n. 3040, di are 14, pari a tavole 36, piedi 8, al prezzo di L. 194.

Lotto 2. Regione Colle di Sopra, prato ora campo, in mappa al n. 3099, di are 23, cent. 07, pari a tavole 62, piedi 10, al prezzo di L. 383.

Lotto 3. Regione Confini, campo, in mappa al n. 3312, di are 14, cent. 48, pari a tavole 38, al prezzo di L. 238.

Lotto 4. Regione Comigliaro, campo, in mappa n. 182, di are 12, pari a tavole 31, piedi 5, al prezzo di L. 198.

Lotto 5. Regione Biella, campo, in mappa al n. 1642, di are 9, pari a tavole 23, piedi 6, al prezzo di L. 128.

Lotto 6. Regione Luvo, campo, in mappa al n. 1315, di are 5 e cent. 71, pari a tavole 15, al prezzo di L. 115.

Lotto 7. Regione Pomaro, campo, in mappa al n. 1016, di are 11, cent. 33, pari a tavole 29, piedi 9, al prezzo di L. 300.

Lotto 8. Regione Pianzale, campo, in mappa al n. 1987, di are 6, pari a tavole 21, piedi 2, al prezzo di L. 137.

Lotto 9. Regione Ronchetti, campo, in mappa al n. 1561 e 1562, di are 13, cent. 67, pari a tavole 47, al prezzo di L. 368.

Lotto 10. Regione Monfiardo e Cannaia, campo, in mappa al n. 1525, di are 12, cent. 70, pari a tavole 33, piedi 4, al prezzo di L. 244.

Lotto 11. Regione Bossola, aitano, in mappa al n. 580, di are 9, cent. 25, pari a tavole 24, piedi 2, al prezzo di L. 150.

Lotto 12. Regione Monfiardo, vigna in mappa al n. 2097, di are 9, cent. 05, pari a tavole 26, piedi 4, al prezzo di L. 213.

Lotto 13. Cantone Tomboletto, casa, in mappa al n. 183, si costituisce questa casa di cadina terrena, scala esterna, camera sopra la cucina, altra camera sopra questa e granaio superiormente, rispettivamente al tetto, quale compreso, e corte avanti detti locali; a giorno di questa rincontrasi una tettoia, che dà accesso ad una stalla e ad altro membro servivente di cantina, al prezzo di L. 1250.

Ivrea, 17 gennaio 1872.

Bertolo canc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto della pretura di Burlasco, 1° dicembre 1871, emanato su ricorso delle Angela, Maria e Ludovica sorelle Buniva, fu Giovanni Pietro, moglie la prima di Antonio Marconetto, residente a Pinerolo, la seconda di Grigio Giacomo, residente a Torino, e la terza di Gullo Luigi, residente a Campiglione, non che di Buniva Giovanni fu Michele, residente a Pinerolo, ammesse al beneficio dei poveri, chiesti dal procuratore capo Onorato Grassi, esercente in Pinerolo, venne nominato a curatore dell'eredità giacente di Buniva Giovanni Pietro fu Michele, già residente sulle fini di Frossasco, il procuratore capo in Pinerolo Maurizio Sardi, di qual decreto si ordinò la notificanza, affissione e pubblicazione fra due mesi, a senso e per gli effetti di cui alli articoli 993 codice civile ed 890 codice di procedura civile.

Burlasco, 15 gennaio 1872.

Pasero canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Per atto in data d'oggi, dell'usciere Luigi Setragno, venne, a termini e nelle forme prescritte dall'art. 142 del codice di procedura civile, sulla instanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Amillani, citata la Società ferroviaria Parigi-Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, rappresentata dal suo direttore generale signor commendatore Paolo Talabot, per comparire nanti il signor pretore di Torino, sezione Monviso, all'udienza del medesimo fissata con abbreviazione di termine del 9 febbraio 1872, ore otto ant., ed assumere il rilevo della Società dell'Alta Italia dalle domande tutte contro di lei proposte dalla ditta Levi e Comp., nella causa ivi in corso fra essa Società ferroviaria, la ditta Levi e Compagnia e la ditta Veuve Goupin e Compagnia, colle spese, interessi e sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 18 gennaio 1872.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

264

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto 10 corrente gennaio, dell'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di questa città, venne, ad instanza delle Finanze dello Stato, rappresentate dalla Direzione del Contenzioso finanziario, significata la sentenza resa da questo tribunale li 25 scorso novembre alla ditta Talabot e Laschi, stabilita in questa città, ed al signor Berruti Matteo, nei modi prescritti dall'art. 141 del codice di procedura civile, per essere quest'ultimo di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 18 gennaio 1872.

254 Blan sost. canc. del cont. fin.

AUMENTO DI SESTO

Il notaio e cancelliere della pretura di Novara, in esecuzione del prescritto dell'art. 670 del codice di procedura civile, notifica avere, con atto da lui ricevuto il 15 di gennaio 1872, venduto ai pubblici incanti un casseggiato posto in Novara, via Duca di Genova, al civico num. 10 rosso, al sig. Giuseppe Tocco di Novara, per il prezzo di L. 1030, e che nel giorno 30 del corrente mese di gennaio scade il termine per l'aumento del sesto.

Novara, 18 gennaio 1872.

Avviso

I fratelli **LESCA**, orefici in via S. Tommaso, in prossimità alla via Santa Teresa, già premiati con medaglia, avvisano gli amatori dei balli mascherati che essi tengono un assortimento di gioielli per costumi **susini e vignesi**, cioè collane, pendini, ecc., i quali si danno in affitto a discretissimi prezzi. Mettono pure a nuovo servizi da tavola ed ogni sorta di nigiotterie; e tengono aperto il negozio, per comodità degli avventori, tutte le domeniche almo alle ore 12 meridiane.

SCRITTURA DI SOCIETÀ

Con atto 5 dicembre 1871, rogato Secchi, notaio a Mosso Santa Maria, registrato a Biogllo il 23 stesso, al N. 1401, colla tassa di lire 110 40, venne, fra li Reda Pietro, Lorenzo, Gregorio, Giovanni, Luigi ed Emilio fratelli, costituita una società commerciale in nome collettivo sotto la firma di Reda Carlo e figli in Valle Inferiore Mosso pella fabbricazione e negozio di pannilana, e della durata di anni dieci, il quale venne depositato ed affisso alla cancelleria del tribunale di commercio di Biella.

Mosso Santa Maria, 16 gennaio 1872.

286 Secchi Pietro notaio.

260 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addivito alla Corte suprema di cassazione di Torino, notificò alla richiesta delli signori Carlo Giorelli e Giulia Filippi, moglie di Clemente Olorelli, da questi autorizzata, residenti in Torino, la sentenza di questa Corte suprema della 5 corrente mese, di cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 11 febbraio 1871, debitamente registrata e marcata alla ditta Thiollier Roland e Compagnia corrente in Lione (Francia), il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 17 gennaio 1872.

Giodri Paolo canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza 18 novembre ultimo, registrata a debito il 27 stesso mese, al N. 4118, il tribunale civile di Torino dichiarò non essere il caso di provvedere per la risoluzione della questione di stato proposta dalla Margherita Boglino, residente a Lanzo, nella causa promossa dalli Lucca Giuseppe, Teresa, Maria, e Luigia fratello e sorelle, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 2 giugno 1869, e rinviò la causa avanti la pretura di Lanzo, ove prima pendeva.

La notificanza di detta sentenza quanto alla Ramelech Vita, siccome residente a Costantinopoli, venne eseguita a senso degli articoli 141 e 142 cod. di proc. civ.

Torino, 17 gennaio 1872.

250 Vana p. c.

ATTO DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Nicola Valentino 14 gennaio 1872 e ad instanza di Ferraris Pietro fu Lorenzo, domiciliato a Sostegno, eleggente domicilio in Biella presso il causidico capo Borello Giuseppe, venne ingiunto il signor Ferraris Marco, calzolaio, residente a Dolores (America), di pagare fra giorni 30 le somme indicate ivi, ascendenti in totale a L. 2000 circa, a pena della subastazione dei suoi stabili posti nei territorii di Sostegno, Castelletto, Villa e Piane, consistenti in case, campi, prati, vigna e bosco.

Biella, 18 gennaio 1872.

262 Giachetti sost. Borella p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Per atto in data d'oggi dell'usciere Luigi Setragno, venne, a termini e nelle forme prescritte dall'art. 142 del cod. di proc. civ., sulla instanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, in persona del suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Amillani, citata la Società Ferroviaria Parigi-Lione al Mediterraneo avente sede in Parigi, rappresentata dal suo direttore generale signor commendatore Paolo Talabot, per comparire nanti il signor pretore di Torino, sezione Monviso, all'udienza dal medesimo fissata con abbreviazione di termine del 9 febbraio 1872, ore otto ant., ed assumere il rilevo della Società dell'Alta Italia dalle domande tutte contro di lei proposte dalla ditta Levi e Comp., nella causa ivi in corso fra essa Società Ferroviaria, la ditta Levi e Compagnia e la ditta Veuve Goupin e Compagnia, colle spese, interessi e sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 18 gennaio 1872.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

263

AUMENTO DI SESTO

Li beni stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso dalla damigella Giuseppina Amello, contro li signori Lorenzo, Carlo e Teresa fratelli Ballatarli, vennero con sentenza del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, in data 17 corrente, dichiarati venduti a favore del signor causidico Vincenzo Latuarchia pel prezzo di L. 15,500.

Il termine per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo, scade addì 1° febbraio prossimo venturo.

Descrizione dei venduti stabili, siti nel concentrico di Pinerolo.

Vasto fabbricato civile, situato in via San Bernardino, elevato a 3 piani fuori terra sovra cantine a volta, composti di varii appartamenti signorilmente decorati, scuderie, rimesse, magazzini, legnaie, cortile con pozzo d'acqua viva, della superficie di are 9, 80, alli numeri di mappa 375 e 376 della sezione Z, fra le coerenze di via San Bernardino, delli eredi Degiorgis, di Salengo Favon, del vicolo comune e delli eredi dell'architetto Genna.

Pinerolo, dalla cancelleria del suddetto tribunale, 18 gennaio 1872.

Gioachino Pezzi canc.

277 INSTANZA

per nomina di perito.

Vigna Maddalena fu Antonio, vedova di Andrea Fissore, residente a Bra, ha ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione e stima dei beni propri di Ginevra Pietro fu Paolo, residente a Nizza Monferrato, situati sul territorio di Bra e descritti nell'atto di precetto 18 andante dicembre.

Alba, 18 gennaio 1872.

Rolando p. c.

273 FALLIMENTO

di Brunetti Giuseppe, già albergatore a Pinerolo sotto l'insegna del Pino.

I creditori di questo giudizio sono avvisati di rimettere entro giorni 20 od al cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città, f. f. di tribunale di commercio, od ai sindaci ditta Andrea ed Edoardo fratelli Caffaratti e Nicola Caffaratti, negoziante pellisinato a Pinerolo, i loro titoli di credito congiuntamente ad una nota in carta bollata a lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a comparire alle ore 9 del mattino del giorno 15 febbraio prossimo, nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, avanti il giudice delegato alla procedura del fallimento, avvocato Matteo Bertini, per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, 18 gennaio 1872.

Il cancelliere del tribunale

Gioachino Pezzi.

210 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Cantalupo presso questo tribunale, 8 gennaio 1872, registrato in Alba il stesso mese, al n. 27, lib. 14, Atti giudiziari, ad instanza delle Regie Finanze dello Stato, veniva fatta citazione alli signori conte Filippo, cav. Ermolao, cav. Giuseppe, cav. Britannico, cav. Alberto, cav. Giovanni, cav. Luigi e Maria Domenica fratelli e sorella Asinari di San Marzano in conte Ermolao, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile d'Alba all'udienza pubblica delli 24 corrente mese di gennaio, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi pronunciare l'autorizzazione a subasta dello stabile in detto atto di citazione descritto, alle condizioni per ivi indicate od a quelle altre che il tribunale ravviserà opportune, giusta il disposto dell'art. 686 cod. proc. civ.

Alba, 14 gennaio 1872.

Rabino avv. sost. Tesio.

275 FALLIMENTO

di Quaiat Carlo fu Lorenzo, cervellaio ambulante, residente in Alba.

Dietro ricorso sporto dal signor causidico capo Giorgio Beri nella sua qualità di sindaco definitivo del fallimento di Carlo Quaiat, il giudice delegato Alessandro Rota, giudice nel tribunale d'Alba, per la verifica dei crediti del fallimento, con sua ordinanza d'oggi, munita di marca della registrazione da lire una stata annullata, fissava l'adunanza dei detti creditori nanti di sè, e nella sala delle udienze di detto tribunale, per le ore dieci mattutine del 5 prossimo febbraio.

Si invitano perciò li detti creditori a presentare od alla cancelleria di quel tribunale, od al sindaco suddetto una nota in carta bollata delle somme, di cui si propongono creditori, per essere verificate ed ammesse al passivo del fallimento.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, il 17 gennaio 1872.

Not. Gay vice-canc.

257 FALLIMENTO

di Berta Giuseppe, già esercente la bottiglieria alle insegne di Alba, in Torino, via Piave, 1, casa Brocchi.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Berta Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito ora detto, ha nominato sindaci temporanei li signori Giuseppe Tarditi, esercente il Caffè Svizzero in Torino, e Rubino Giacomo, residente in questa città, ed ha fissato la munizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura della causa, signor Benedetto Vercellone, nel primo giorno di febbraio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 16 gennaio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

274 AUMENTO DI SESTO

Li beni stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso dalla damigella Giuseppina Amello, contro li signori Lorenzo, Carlo e Teresa fratelli Ballatarli, vennero con sentenza del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, in data 17 corrente, dichiarati venduti a favore del signor causidico Vincenzo Latuarchia pel prezzo di L. 15,500.

Il termine per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo, scade addì 1° febbraio prossimo venturo.

Descrizione dei venduti stabili, siti nel concentrico di Pinerolo.

Vasto fabbricato civile, situato in via San Bernardino, elevato a 3 piani fuori terra sovra cantine a volta, composti di varii appartamenti signorilmente decorati, scuderie, rimesse, magazzini, legnaie, cortile con pozzo d'acqua viva, della superficie di are 9, 80, alli numeri di mappa 375 e 376 della sezione Z, fra le coerenze di via San Bernardino, delli eredi Degiorgis, di Salengo Favon, del vicolo comune e delli eredi dell'architetto Genna.

Pinerolo, dalla cancelleria del suddetto tribunale, 18 gennaio 1872.

Gioachino Pezzi canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.